

LOCRIDE Il brand del consorzio “Goel” **“A Year of Fashion”** **i capi di Cangiari** **sfileranno in Israele**

Emanuela Ientile
GIOIOSA JONICA

Volano verso Israele i capi d'abbigliamento della linea “Cangiari” del gruppo cooperativo “Goel”, la rete di imprese sociali impegnate per lo sviluppo sostenibile della Locride. In occasione dell'inaugurazione della quinta edizione del “A Year of Fashion at Beit Hàir”, infatti, lunedì prossimo, alle 20.30, nella suggestiva cornice del Museo “Beit Hàir” di Tel Aviv-Giaffa, verrà presentata la mostra “Cangiari ManoAmano Fashion. Environment. Society”.

«ManoAmano» – spiegano al “Goel” – racconta la moda come strumento di riscatto e valorizzazione delle sapienti tradizioni artigiane italiane, moda che diventa ponte di congiunzione tra le diverse culture. Stile ed etica si sviluppano in parallelo e si concretizzano nei preziosi capi della griffe, frutto di un lavoro paziente e manuale di una “comunità produttiva” indissolubilmente legata al proprio territorio».

“Cangiari” – prosegue il consorzio – «è tessuti al telaio a mano: la mostra ne esplora le radici culturali greco-bizantine, racconta l'intero processo produttivo, dalle materie prime, come i filati di ginestra d'Aspromonte e la seta vegana (prodotta senza la soppressione del baco), fino ai tessuti artigianali degli antichi telai calabresi. Verrà proposto ai visitatori un excursus della filosofia stilistica e concettuale alla base del brand, gli strumenti della tessitura a mano e, infine, i capi più rappresentativi delle varie collezioni».



Un laboratorio a Marina di Gioiosa

sus della filosofia stilistica e concettuale alla base del brand, gli strumenti della tessitura a mano e, infine, i capi più rappresentativi delle varie collezioni».

“A Year of Fashion at Beit Hàir”, nasce dalla collaborazione del Beit Hàir, la municipalità di Tel Aviv, l'Ambasciata d'Italia in Israele e l'Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv. Stile e sostenibilità, nel rispetto del “made in Italy”, e ancor più esattamente, del “fatto a mano in Calabria”. Tutta la filiera di produzione è composta da cooperative che “abitano” il proprio territorio, si battono contro le mafie e inseriscono al lavoro persone svantaggiate (persone con handicap, donne e giovani disoccupati, persone con malattie mentali, persone detenute o ex-detenute, persone con problemi di dipendenze, persone e famiglie in difficoltà, migranti). ◀